



Le Réveil social



N° 2 - Mars 1982
1^{ère} Année Nouvelle série
200 Lires
Expédition abonnement
postal groupe 3^e (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficace; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

30ème anniversaire du S.A.V.T.

Une rencontre avec les peuples qui nous sont frères

C'est lors d'une grande assemblée au théâtre Giacosa qu'en 1952 se constitua le S.A.V.T. Dès cette année là les travailleurs valdôtains se rallient dans leur syndicat dont l'idéologie fédéraliste s'ajoute à la conscience d'être le syndicat des «travailleurs» d'une Nation minoritaire. Cet aspect de «minorité» à longtempé limité l'action du S.A.V.T., faute d'un rapport direct avec les organisations syndicales des autres nations minoritaires. A l'occasion de la célébration de son 30^e Anniversaire, le S.A.V.T. se propose de mettre l'accent sur le fait que le dépassement de la phase minoritaire dépend de la possibilité de se concerter et d'établir des rapports avec les autres Nations en constituant avec elles un vaste mouvement d'opinion et d'action nationalitaire.

A cet effet le S.A.V.T. organise, pour le premier Mai 1982 une

ASSEMBLEE DES ORGANISATIONS SYNDICALES DES COMMUNAUTES ETHNIQUES ET NATIONALES EN EUROPE

A l'Assemblée sont invitées toutes les organisations syndicales d'expression ethnique sans distinction d'idéologie. L'invitation est également adressée aux «militants» dont l'action pour un syndicalisme nationalitaire pallie à l'absence momentanée d'une véritable organisation syndicale.

Les thèmes qui seront l'objet des débats seront les suivants:

- 1) «Pour un syndicalisme des communautés ethniques: rapports sur les différentes expériences et indications théoriques sur le syndicalisme nationalitaire».
- 2) «Langue: didactiques et techniques pour l'essor des langues minoritaires».

Par cette manifestation le S.A.V.T. se propose d'arriver à la formation d'une **Assemblée Permanente** et à la présentation d'un document de l'Assemblée aux différentes organisations internationales du travail.

Le S.A.V.T. souhaite que la manifestation puisse aboutir à la réalisation de rapports particuliers entre les organisations syndicales les plus homogènes, ou celles concernées par un même problème ou encore celles qui travaillent à l'intérieur d'un même état, tout en maintenant le rôle de mouvement d'opinion.

La Fiat-Piombino e il Ministro De Michelis fanno i testimoni

Nuova SIAS-TEKSID: fidanzati prossimi al matrimonio?

Chi paga è la Cogne che vedrà abbandonate le finiture

Ezio DONZEL

Si è concluso nel luglio '81 un primo matrimonio tra la Breda, la Cogne e la Sias che hanno costituito la Nuova Sias; si sta proseguendo con un altro matrimonio e cioè l'incorporazione nella N. Sias di Tecnocogne, Sadea e Cerimet (Centro Ricerche metallurgiche) e già si sta parlando di un successivo matrimonio tra la Teksid e la N. Sias.

Un matrimonio, senza dubbi, tra poveri viste le perdite di bilancio 79 sia della Teksid (29 miliardi) che della N. Sias (90 miliardi) e l'aumento che queste perdite hanno avuto nel 1980 e nel 1981. Ma anche se Teksid e N. Sias erano promessi sposi già nel '77 bisogna affermare che il matrimonio si celebrerà in maniera totalmente differente. Intanto occorre ricordare che nel '77 era la Teksid che voleva acquistare la N. Sias e che la FIAT fece di tutto per impedire la definizione della legge di scioglimento dell'EGAM puntando

invece sul suo fallimento, sperando in tal senso alla futura acquisizione delle aziende a prezzi evidentemente fallimentari. Questa operazione non riuscì alla FIAT grazie alla lotta dei lavoratori, con la Teksid che constatata l'impossibilità della operazione scelse di fare massicci investimenti a Torino, con l'obiettivo di diventare azienda leader nel settore degli acciai speciali.

Anche questo obiettivo fallì per due ragioni:

- 1) in Teksid si effettuarono massicci investimenti nelle acciaierie elettriche, nel momento in cui per la tipologia dei prodotti Teksid il processo integrale e la elaborazione fuori forno stavano diventando fortemente più redditizi;
- 2) per produrre acciaio non occorre avere solo gli impianti ma anche una rete di commercializzazione e soprattutto una mentalità, esperienza e tradizione siderurgica, aspetti carenti per la Teksid a quella data.

Fu così che l'andamento

economico della Teksid peggiorò sempre più per arrivare alla gestione 1981 con una perdita di oltre 200 miliardi; e qui scatta il ricatto FIAT: o la Teksid l'acquiesce la Finsider o avviene una semichiusura dell'azienda stessa.

Le trattative tra la Finsider e la FIAT pare siano arrivate all'approdo con un progetto di integrazione che prevede lo smembramento della Teksid e la costituzione di quattro società:

- 1) una società di acciai piani, con una partecipazione azionaria all'80% dell'Italsider e al 20% della Teksid con l'impegno FIAT a rifornirsi presso tale società per l'80% del suo fabbisogno a prezzi di mercato;
- 2) una società di acciai piani INOX con la partecipazione azionaria al 100% della Terni-Terninoss e con l'impegno FIAT a coprire il suo fabbisogno con acquisti alla Terninoss;
- 3) una società di acciai speciali prodotti lunghi con l'acquisto da parte della Nuova

Sias del 51% del capitale di questa società mentre il rimanente 49% rimarrà al gruppo FIAT. Dopo due anni le previsioni sono di una fusione per incorporazione tra la Nuova Sias e la società congiunta. Nel frattempo la Teksid chiuderà l'acciaiera 2 (compresa l'acciaiera Innox) e il TBB 1.100; in questi due anni la Nuova Sias programmerà la produzione e attuerà la commercializzazione della nuova società con l'impegno FIAT di acquistare l'80% del suo fabbisogno a prezzi di mercato; 4) tra le tre società sopracitate sarà costituito un consorzio per la manutenzione, i servizi ausiliari, i trasporti, ecc.

Rimane ancora da chiarire la parte finanziaria (la FIAT vuole 400 miliardi circa) e la questione delle eccedenze di personale. Per la prima questione pare che la Finsider non voglia pagare niente (e poi con quali quattrini?); per la seconda, che interessa 3000 lavoratori, segue a pagina 2

Il settore tessile in cassa integrazione

Ivo Guerraz

Il settore sta attraversando una lunga fase di transizione che è inevitabile con dei costi economici e sociali assai alti. Il persistere in Italia di un tasso di inflazione relativo più alto degli altri Paesi concorrenti, tende a vanificare i margini di competitività dei nostri prodotti, anche a fronte di sostenuti tassi di incremento

produttivo. La situazione più generale di crisi della nostra economia all'interno della quale le decisioni di stretta creditizia e l'alto costo del denaro costituiscono un vincolo che soffoca lo sviluppo produttivo del tessuto industriale del settore, caratterizzato prevalentemente da piccole e medie aziende.

I livelli occupazionali so-

no in diminuzione in tutti i comparti, dalla lana alle confezioni, e fortemente penalizzata risulta l'occupazione femminile. Il settore è composto prevalentemente da donne e come sempre avviene nei momenti difficili di recessione economica queste sono le prime a pagare. Questo ha contribuito in molti casi se non ad eliminare perlomeno a ridurre nelle fabbriche la presenza femminile. In Valle d'Aosta questo settore ha maggiormente pagato il peso della crisi (esistente a livello nazionale) in termini di livelli segue a pagina 2

LIQUIDAZIONI

Nella stretta tra accordo sindacale e Referendum

Doc. della Fed. Naz. CGIL-CISL-UIL

le proposte del governo

Nuovo metodo di calcolo

La liquidazione diventerà una somma di "accantonamenti" annuali. Il primo accantonamento sarà la liquidazione maturata fino all'entrata in vigore della nuova legge; poi, un accantonamento ogni anno.

Base retributiva

Ognuno dei futuri accantonamenti annuali sarà pari alla retribuzione lorda annua (inclusi tasse e contributi a carico del lavoratore) divisa per 13,5. Questo naturalmente, dal 1986; per gli anni '82-'83-'84-'85 si detrarrà la contingenza ex congelata, nelle misure decrescenti di cui sopra.

Recupero della perdita sulle liquidazioni.

Il "taglio" alle liquidazioni fin qui prodotto dalla legge del '77 rimarrà bloccato al livello ora raggiunto. Per ciascun lavoratore, all'entrata in vigore della nuova legge, si farà il conto di quanto è la liquidazione maturata fino a quel momento, come se dovesse essergli corrisposta. La cifra così ottenuta formerà il primo accantonamento.

Reinserimento della contingenza

La contingenza perduta sarà rimessa nel calcolo delle liquidazioni solo dal 1° gennaio '83, in rate semestrali di 25 punti (circa 60.000 lire). Quindi sarà recuperata in pieno con il 1° gennaio '86. Dato il nuovo sistema però, questi ricalcoli verranno solo per gli accantonamenti relativi agli anni a venire.

Rivalutazioni

Per non perdere di valore tutti gli accantonamenti saranno rivalutati anno per anno. Nell'ultima versione, l'indice percentuale per rivalutarli sarà pari alla somma di un 1,5 per cento fisso più i tre quarti del costo della vita Istat. Esempio: con il 16 per cento di inflazione l'indice sarà pari a 13,5 per cento.

Godimento anticipato

I lavoratori con più di 8 anni di anzianità aziendale potranno chiedere di avere subito, senza licenziarsi, il 60 per cento della liquidazione: ma solo per sostenere spese mediche documentate o per comprarsi la casa. Condizioni: il privilegio non potrà essere concesso ogni anno, a più del 10 per cento degli aventi diritto e comunque del 4 per cento del personale di una azienda.

Parificazione operai-impiegati

Al 31 dicembre 1989 anche gli operai dovranno avere liquidazioni uguali a quelle degli impiegati fatta salva la possibilità di arrivare anticipatamente a questo obiettivo attraverso la contrattazione.

Fondo garanzia per insolvenza delle aziende

In caso di fallimento dell'impresa la legge stabilirà che il privilegio dei crediti da lavoro sui beni immobili dell'azienda sia esteso anche ai beni immobili.

Trattamento fiscale

Sulle somme accantonate annualmente le aziende dovranno anticipare l'Irpef anno per anno. Tali versamenti dovranno essere obbligatoriamente reinvestiti in titoli di Stato al valore reale.

le richieste del sindacato

Il Comitato Direttivo della Federazione Cgil-Cisl-UIL riunito a Roma l'8-marzo 1982 ha valutato, sulla base della illustrazione di Bruno Trentin, gli orientamenti e le intenzioni del Governo sulla riforma delle liquidazioni.

Pur riconoscendo che la struttura dell'ipotesi governativa corrisponde in modo significativo all'impostazione definita dai Consigli Generali di Firenze, condivide le riserve critiche avanzate

segue a pagina 2

Page 2
Distrutto il magazzino
COINOP

Page 3
Motion finale du 8^e
Congrès SAVT-Ecole

Page 4
La crisi
Il pubblico impiego
Ultima ora

FÊTE DU 30ème ANNIVERSAIRE DU SAVT

Chavonne - 1 Mai 1982 - 19h

«On mange, on boit, on chante, on discute».

Cotisation L. 5.000 - Prenotez vous au Siège
SAVT - enfants gratuit

Nuova SIAS-TEKSID: fidanzati prossimi al matrimonio?

seguito da pagina 1

non vi dovrebbero essere licenziamenti, né mobilità esterna ma la soluzione passerebbe attraverso la cassa integrazione, i prepensionamenti, il turn-over ed i rim-

piazzi in fabbrica.

Le previsioni indicano che questa nuova società (Teksid-Nuova Sias) con l'apporto di Piombino produrrà entro il 1984 circa 1,5 milioni di tonnellate di

acciaio, portandosi ai livelli delle grandi aziende europee di «speciali».

Vi sono però aspetti di carattere politico non molto chiari: che ruolo svolge il ministro De Michelis a riguardo della integrazione? Perché la questione Teksid non viene discussa all'interno del piano sugli acciai speciali con un piano che più volte il Ministro ha promesso senza però tener fede alla promessa? Che ruolo giocheranno i privati ed i rilaminatori visto che il gruppo pubblico coprirà una quota del 45 al 50% del mercato italiano? Perché il piano prevede che la Cogne abbassi il suo grado di finiture degli acciai aumentando le quote di acciai in termini di semilavorati e passando dal 50% del 1978 al 75% (previsioni del piano) quando questo significa aumentare l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato e quindi non recuperare quel margine operativo lordo tanto caro al Ministro?

Non è per caso che si voglia iniziare una nuova distribuzione del reddito a favore dei privati dove le aziende pubbliche fanno le produzioni di base in perdita ed ai privati (rilaminatori, finitori, venditori) vengono lasciate le lavorazioni che creano profitto?

A tutto questo non giunge risposta, nemmeno dopo lo sciopero di 4 ore del settore acciai speciali e nemmeno dopo le numerose richieste di incontro rivolte al Ministro.

Un dubbio lecito: non è che «per caso» gli interessi del Ministro socialista De Michelis non sono le stesse dei lavoratori?

Al Ministro la risposta, ovviamente nei fatti.

Ezio Donzel

Il settore tessile in cassa integrazione

segue dalla 1ª pag.

occupazionali, di un ricorso massiccio alla C.I.G., oggi è certamente il settore più fragile dell'industria Valdostana.

Non va dimenticato che abbiamo anche subito una feroce logica di (avventurismo) imprenditoriale per cui la più drammatica conseguenza di crisi aziendale ha colpito sempre lo stesso settore e gli stessi lavoratori.

Una particolare attenzione a questa situazione è dovuta anche al fatto che le aziende più significative sono dislocate nell'area della Bassa Valle.

La S.I.V. di Arnad è una azienda del gruppo Carminati con altre realtà di Varese e Novara.

Al mese di Aprile 1981 l'azienda richiede l'amministrazione controllata per 24 mesi, dichiarando che la situazione finanziaria e produttiva della stessa è molto grave per cui questa decisione rientrava nei piani amministrativi. Durante questo periodo in SIV si sono alternati periodi di C.I.G. con la motivazione di mancanza di materia prima, questo è anche dovuto ad un vuoto di liquidità da parte della Azienda, ed anche la conseguenza della politica recessiva del Governo e gli eccessivi oneri finanziari fanno sì che la situazione si aggravi ulteriormente.

Nel mese di Marzo di

quest'anno la Carminati ha deciso la liquidazione di tutte le società del gruppo ad esclusione della S.I.V., per la quale l'Azienda ritiene di poter proseguire nella amministrazione controllata fino al termine dei 24 mesi concessi (Maggio 83). Da lunedì 15 Marzo tutti i dipendenti del gruppo, (900) compresa la S.I.V. (170 dipendenti) sono in C.I.G. straordinaria.

Rispetto alle altre filature la S.I.V. sembra non avere grossi problemi avendo le strutture dello stabilimento ed i macchinari nuovi, questo potrebbe andare a vantaggio della fabbrica di Arnad magari salvandola dalla crisi.

Una speranza c'è se la S.I.V. si rendesse autonoma del Gruppo e rilanciata a livello Regionale, questo potrebbe fare riprendere l'attività produttiva in Azienda.

La Fortuna West di Arnad ha rilevato la ex Appel nel 1977, e con una Azienda di Milano ed una a Frosinone fa parte anch'essa di un gruppo di stabilimenti che producono abbigliamento sportivo e camiceria.

La Fortuna West è una azienda che lavora prevalentemente a façon e per diverse case senza un marchio di produzione proprio. Nel 1980 c'è stato un rapido calo di richiesta, nel 1981 la situazione si è aggravata avendo dal proprio fatturato

solo il recupero del costo della manodopera con delle grosse perdite pari a 1.300 Milioni di debiti di cui 900 alla Azienda madre di Milano.

Dal 1° Febbraio tutti i 145 dipendenti sono in C.I.G. Straordinaria a tempo indeterminato e non hanno percepito lo stipendio del mese di dicembre 81 e Gennaio 82 ed il 50% della tredicesima del 1981. Le prospettive sono molto incerte perché l'azienda sta cercando finanziamenti tramite un nuovo socio oppure tramite i canali pubblici.

Per poter avere una continuità di questa azienda con le grosse difficoltà esistenti oltre a sanare tutti i debiti si dovrebbe avere un marchio di produzione proprio, un reparto commerciale autonomo da altre aziende ed una diversificazione della produzione.

L'IN.TE.VA. di Pollein ha ricorso in una maniera frequente alla C.I.G. con la motivazione di mancanza di ordini e scarsa competitività del prodotto di qualità medio basso. In questa azienda abbiamo registrato uno dei più duri attacchi padronali alla classe lavoratrice, con una disdetta di accordi sindacali in maniera unilaterale.

Non va dimenticata la vertenza iniziata a Luglio '81 dove si prevedeva 37 licenziamenti con la chiusura di un reparto di produzione. Licenziamenti poi tramutati in C.I.G. Straordinaria per sei mesi e il rientro in fabbrica di 17 persone questo avvenuto al Ministero del Lavoro a Roma nell'Agosto del 1981. Al mese di marzo di quest'anno dopo l'intervento del Presidente della Giunta e del Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Aosta si è ottenuta la proroga della C.I.G. Straordinaria a favore di quei lavoratori non ancora rientrati in azienda per altri sei mesi.

In azienda attualmente sono occupate 80 persone che lavorano su due linee di produzione una pantaloni e l'altra cappotti con grossi problemi di Organizzazione di Lavoro nell'interno dello Stabilimento.

Aosta, 16 Marzo 1982
Ivo GUERRAZ



Souvenirs pour le 30° Anniversaire

LIQUIDAZIONI

Nella stretta tra accordo sindacale e Referendum

Le richieste del sindacato

seguito da pagina 1

zate nella relazione introduttiva di Trentin e ne assume le indicazioni di merito circa le modifiche e i correttivi che devono essere introdotti.

In particolare, il Comitato Direttivo considera punti essenziali di una riforma coerente, idonea ad evitare il referendum:

- a- per quanto riguarda la base di calcolo
 - il rientro graduale della contingenza sterilizzata con un meccanismo di recupero diretto di integrazione degli accantonamenti annuali, con una prima quota decorrente dalla entrata in vigore della riforma e salvo il recupero integrale per rapporti di lavoro che cesseranno nel periodo transitorio;
 - l'applicazione al salario annuo di un divisorio pari a 13;
 - la possibilità di estendere il prelievo dei contributi previdenziali sugli accantonamenti alla condizione vincolante e inderogabile che esso sia finalizzato al finanziamento degli obiettivi di miglioramento pensionistico proposti dalla Federazione unitaria (trimestralizzazione della contingenza, collegamento all'80 per cento delle retribuzioni per 40 anni di anzianità di lavoro);
 - l'adozione di un meccanismo di indicizzazione integrale de-

- gli accantonamenti che assicurino il mantenimento del loro valore reale nel tempo (indice ISTAT o indice salariale);
- la esplicita previsione legislativa di tappe intermedie di riduzione progressiva delle differenze di trattamento tra operai e impiegati e fra le diverse categorie fino alla completa parità;
- la considerazione di bisogni sociali e familiari particolarmente rilevanti esclusivamente come titoli di preferenza e non come requisiti di ammissibilità per quanto riguarda il diritto di fruibilità anticipata degli accantonamenti;
- la introduzione di misure di effettiva garanzia e di privilegio assoluto delle liquidazioni in rapporto ai rischi di insolvenza del datore di lavoro.

Per quanto attiene al trattamento fiscale, il Comitato Direttivo impegna la Segreteria della Federazione ad approfondire i problemi e gli aspetti connessi alla ipotesi formulata dal Ministro delle Finanze, con l'obiettivo di eliminare le distorsioni delle attuali modalità di imposizione.

Il Comitato Direttivo impegna la Segreteria della Federazione a dar corso tempestivamente, sulla base delle posizioni sopra delineate, al confronto con le forze politiche e parlamentari, volto ad assicurare alle scelte della Federazione uno sbocco legislativo organico e coerente.

Il Comitato Direttivo impegna le strutture sindacali ad ogni livello a programmare riunioni degli organi direttivi con l'obiettivo di dibattere i contenuti della presente deliberazione e preparare le assemblee di consultazione e di verifica con i lavoratori anche in vista degli elementi di giudizio che emergeranno dai prossimi incontri con il Governo.

Distrutto il magazzino CO.IN.OP. di Pont-St-Martin L'incendio è doloso?

Sottoscrizione delle OOSS. Segretari e operatori del SAVT versano subito 2 milioni e mezzo

Lunedì 15 marzo si è riunita la Segreteria Unitaria CGIL CISL UIL SAVT per valutare la grave situazione venutasi a creare alla CO.IN.OP. in seguito all'incendio che sabato 13 aveva distrutto il Magazzino di Pont St.Martin.

E' emersa in tutti la decisa volontà di reagire per fare in modo che la CO.IN.OP. possa continuare a svolgere la propria importante funzione sociale di calmieratrice dei prezzi in favore dei lavoratori e pensionati. E' stato pertanto emesso il seguente comunicato.

La Segreteria Unitaria CGIL-CISL-UIL e SAVT della Valle d'Aosta riunitasi per un primo esame in merito all'incendio di sabato scorso che ha distrutto il Punto di Vendita della CO.IN.OP. di Pont-Saint-Martin, creando danni per circa 300 milioni;

denuncia

il fatto come un ulteriore attacco all'attività che la CO.IN.OP. ha svolto e svolge per il contenimento del costo della vita e quindi per la difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni;

auspica

che da parte delle competenti autorità preposte si scoprano le cause e gli eventuali responsabili dell'incendio;

riafferma

la volontà di andare avanti, sia prendendo tutte le iniziative necessarie per continuare le vendite ai soci che per ricostruire nel più breve tempo possibile i locali che con grandi sacrifici i soci avevano ristrutturato in occasione della apertura del punto di vendita;

decide

di aprire immediatamente una sottoscrizione fra i soci della CO.IN.OP. e i lavoratori valdostani, impegnandosi a versare un milione per ogni organizzazione e centomila lire ogni Segretario della Federazione Unitaria;

rivolge

un appello a tutti i soci e lavoratori valdostani, affinché comprendano l'importanza che riveste la loro partecipazione alla sottoscrizione in quanto dalla stessa dipende la continuità e la vita dello strumento che, con la CO.IN.OP. il Sindacato Valdostano si è dato per tutelare i loro interessi;

decide

altresì, di richiedere un incontro immediato con la Giunta Regionale al fine di rappresentare la situazione in cui la CO.IN.OP. è venuta a trovarsi e per stabilire gli interventi che l'Ente pubblico può realizzare per salvaguardare una iniziativa sociale nata nell'esclusivo interesse della Comunità Valdostana.

Aosta 15/3/1982

La Segreteria Unitaria

Attenzione:

- per la sottoscrizione i versamenti possono essere effettuati:
- sul c/c Bancario n.981693/53 aperto presso la Cassa di Risparmio di Torino - sede di Aosta
 - Intestato a Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL-SAVT
 - sottoscrizione pro CO.IN.OP. per ricostruzione punto di vendita di PONT ST. MARTIN
 - presso i Consigli di fabbrica e di sede e le sedi sindacali CGIL-CISL-UIL e SAVT.
 - presso i punti di vendita della CO.IN.OP.



Le Réveil Social
mensuel du SAVT
2, Place Manzetti
11100 Aoste
Tel. (0165) 44336
Directeur responsable:
Claudio Magnabosco
«Arti Grafiche E. Duc»
73, Av. du Bataillon d'Aoste
Tel. (0165) 41147

Autorizzazione del
Tribunale di Aosta
del 21/8/54

le Réveil social

Ecole

le Réveil social

Ecole

VIII Congrès du SAVT-Ecole

La motion finale pour l'école à double filière d'enseignement

Français et patois dans l'école valdôtaine

Le SAVT-Ecole, tout en considérant qu'une analyse du point de vue scolaire et que des propositions scolaires ne pourront atteindre leurs objectifs ou que les solutions envisagées ont une signification par rapport aux finalités préconisées seulement si elles sont suivies par des initiatives émanant aussi d'autres institutions (Administrations, clergé, famille, mass-média) et d'autres secteurs économiques et professionnels, **SOLIGNE** le fait que l'école demeure le facteur culturel prédominant et qu'elle - en raison de l'âge et du temps de la scolarisation - acquiert une importance fondamentale. De plus, la présence au Val d'Aoste de problèmes non seulement économiques, mais aussi ethniques et linguistiques, fait de l'école presque la seule occasion et le seul moyen pour parvenir à une prise de conscience de la réalité, lui donne la fonction prioritaire de transmettre notre civilisation, nos valeurs, dans le but de continuer à être nous-mêmes.

Le rôle de l'école étant donc celui de la transmission de la culture, de l'éducation de la jeunesse et d'intégration sociale, le S.A.V.T.-Ecole **REFUSE** la structure scolaire actuelle du Val d'Aoste parce qu'elle ne reflète guère les valeurs et les besoins exprimés par notre communauté, parce qu'elle ne transmet pas sa civilisation, parce que l'esprit de l'enseignement, ses contenus et les programmes ne sont pas valdôtains et parce que le statut de la langue est exclusivement italien.

Par conséquent, tout en revendiquant le droit de s'exprimer et d'être éduqué dans sa propre langue, compte tenu du fait que l'ensemble des mass-média et des rapports sociaux en notre pays s'expriment désormais presque totalement en italien, dans le but de contribuer à la concrète réalisation de la parité des deux langues française et italienne - parité énoncée par l'article 38 du Statut - et afin d'offrir les mêmes possibilités aux Valdôtains de langue alémanique, dans le but aussi de rétablir le principe de la territorialité des langues par rapport au lien personne-langue, le SAVT-Ecole **SOLLICITE**, en perspective:

— une redéfinition des compétences législatives du Val d'Aoste avec le dépasse-

ment de la loi n.861 du 31.10.1975 et de son article 2;

— l'institution, à côté de l'école actuelle, de sections allant de la maternelle au secondaire où les contenus et les programmes soient axés sur la connaissance de notre milieu et de notre culture et où les français (l'allemand), avec utilisation du patois, soit la langue de l'enseignement, prévoyant ainsi deux filières d'enseignement, établies selon le critère linguistique et communiquant entre elles.

Le SAVT-Ecole **REAFFIRME** l'importance, la nécessité et l'urgence de l'institution d'une telle structure scolaire afin de réaliser un bilinguisme réel, la socialisation et la scolarisation des immigrés, le dépassement de toute forme d'imposition linguistique et pour sortir de la logique perverse des «sanatorie» ou des dérogations «ad personam», telle la circulaire n.15809 du 6/11/81. Dans l'immédiat, tout en réclamant une conclusion rapide des travaux de la Commission mixte pour l'application de l'article 40 du Statut afin d'éclaircir la situation, d'éliminer les contradictions actuelles ou déterminer le cadre de l'action syndicale et de l'action politique, le SAVT-Ecole **DEMANDE**:

— que aux termes de l'article 2 lettre R du Statut Spécial, selon les principes énoncés le Gouvernement Valdôtain prenne à sa charge, assure l'organisation et la gestion de l'instruction technico-professionnelle;

— que le Gouvernement Valdôtain réalise dans les différents degrés scolaires (maternelle, élémentaire, moyenne et secondaire) des initiatives d'expérimentation prévoyant la modification des programmes et l'emploi comme langue d'enseignement du français et du patois.

En outre, l'autonomie scolaire et son exercice ne pouvant se réduire à un simple changement d'adresses ou de destinataires ou à une répétition conforme et souvent anachronique des dispositions du Ministère de l'Instruction Publique, le SAVT-Ecole **SOLLICITE**, par une nouvelle tension autonomiste entraînant un changement d'attitude, de comportement et d'esprit ou exigeant du courage et de la volonté, la définition d'une véritable politique scolaire, avec exercice d'une autonomie effective, avec l'appli-

cation des compétences législatives actuelles d'adaptation et d'intégration.

En conséquence, le SAVT-Ecole **DECLARE** son entière disponibilité à appuyer toutes initiatives et à soutenir toutes les luttes ayant pour but l'institution d'une école Valdôtaine ou une réelle évolution, au sens Valdôtain du terme, de l'école actuelle.

L'autonomie scolaire, les compétences législatives ayant déjà - même dans les conditions actuelles - une influence directe ou indirecte sur les conditions de travail des enseignants ou sur l'efficacité du service scolaire, le SAVT-Ecole **DEMANDE**, pour que les différentes dispositions soient conformes à notre communauté ou pour qu'elles répondent à nos exigences et à notre réalité, afin de définir avec certitude compétences, responsabilités et domaines d'intervention ou de négociation, pour une meilleure qualification du point de vue scientifique et pédagogique de l'école valdôtaine, pour la qualification des services fournis en liaison plus étroite entre les différents degrés d'enseignement, l'ouverture d'une négociation avec le Gouvernement Valdôtain sur toute une série de problèmes allant de la maternelle au secondaire, tels la structure de l'école maternelle régionale, son expansion et horaire; l'organisation du travail; la réforme des organes collégiaux et du système d'élection au Conseil National de l'Instruction Publique; l'application du «tempo pieno»; l'expérimentation et l'IRRSAE, la définition des effectifs, les critères de formation des classes, la définition législative «della problematica dell'inserimento», les critères de financement aux institutions scolaires, les modalités, le temps et la planification des recyclages, les cours du soir.

Le Congrès **EXPRIME** aussi l'urgence de l'approbation - avec les amendements proposés par les Organisations Syndicales - du projet de loi sur le «Reclutamento e Precariato», **DEPLORE** le retard injustifié qui a comporté maintes difficultés, qui a causé maintes contradictions (abrogation «dell'incarico a tempo indeterminato e annuale», formulation de l'article 34) qui a pénalisé et pénalise économiquement et juridiquement les enseignants con-

cernés; **DONNE MANDAT** au Comité Directeur de fixer et d'établir, en accord avec les autres Syndicats, toute une série d'initiatives et de luttes visant à permettre la titularisation des enseignants.

Le Congrès **AFFIRME** la nécessité de la modification du Règlement d'application de la loi n.1 du 2/2/1968, afin de permettre la participation au sein du Conseil d'Administration du Fonds de Prévoyance de représentants de l'Ecole Maternelle et de toutes les organisations syndicales; réaffirme sa ferme intention d'obtenir la modification des décisions prises par le Conseil d'Administration actuel, lors de sa séance du 27/2/81. Le Congrès, convaincu que unité ne signifie pas uniformité, mais union dans la diversité, tout en soulignant la nécessité d'une unité d'action des Organisations Syndicales, et en réaffirmant la détermination de continuer et d'intensifier sa coopération avec les Syndicats Confédérés, **REVENDIQUE** son plein droit de participer en tant que S.A.V.T.-Ecole aux activités unitaires des Syndicats Confédérés, tels la définition des conventions collectives, les pourparlers au niveau ministériel concernant les réformes des structures ou des programmes; **DEPLORE** que les rapports actuels soient souvent fondés, plutôt que sur une légitime confrontation d'idées et de projets, sur l'hystérie, la mystification ou le personalisme.

Ayant par contre constaté l'analogie des problèmes que, malgré les diversités statutaires et législatives, les syndicats des Communautés ethniques et linguistiques - Sindikat Slovenske Sole, Sudtiroler Schulgewerkschaft et SAVT-Ecole - doivent affronter, ayant pris acte des difficultés avec lesquelles ils doivent compter, le Congrès **SOLLIGNE** l'utilité d'une coordination des actions respectives, donne mandat au Comité Directeur d'instaurer avec les Syndicats Slovène et sud-tyrolien de rapports fondés sur une étroite collaboration, prévoyant des contacts périodiques, des échanges d'informations et d'expériences en prévision d'initiatives unitaires ou afin d'entreprendre et de mener les actions nécessaires pour rendre effectif l'exercice de leurs fonctions.

Documento unitario dei sindacati-scuola delle comunità etnico-linguistiche

Sloveni, Tirolesi e Valdostani uniti per tutelare la loro identità etnica



Souvenirs pour le 30^e Anniversaire

Sulla base dei principi statutari del S.A.V.T. e secondo le indicazioni del Congresso del S.A.V.T.-Ecole, il 19 ed il 20 dicembre 1982, a Milano, vi è stato un incontro tra i rappresentanti del sindacato Scuola Sloveno, Sud-Tirolese e Valdostano.

Dopo avere esaminato e discusso i principali problemi concernenti le rispettive comunità, i rapporti con i Sindacati Confederali, le condizioni e le prospettive della loro attività, i rappresentanti dei sindacati scuola etnici hanno evidenziato la necessità e l'utilità di una loro collaborazione ed azione comuni a difesa dei diritti delle comunità linguistiche. Hanno pure convenuto di instaurare dei contatti periodici, stabilendo il modo e la località del prossimo incontro (Marzo-Verona). Al termine dei lavori è stato approvato il seguente comunicato, che è stato successivamente inviato alle segreterie regionali e nazionali dei sindacati confederali.

«Il 19 e 20 dicembre 1981 si sono riuniti a Milano i rappresentanti del SINDYCAT SLOVENSKE SOLE, del SUDTIROLER SCHULGEW ERKSCHAFT e del SINDYCAT AUTONOME VALDOTAIN DES TRAVAILLEURS-ECOLE per esaminare le possibilità di trovare un'intesa su azioni e iniziative in comune.

I rappresentanti dei tre Sindacati scuola etnici hanno riaffermato la determinazione di continuare e di intensificare

la propria cooperazione con i sindacati Confederali ed hanno auspicato eventuali più organici collegamenti tra i singoli sindacati etnici e sindacati confederali. Nel contempo i rappresentanti dei tre sindacati scuola etnici si sono trovati pienamente concordi che i tempi sono maturi per rivendicare la partecipazione dei sindacati scuola etnici alle attività unitarie dei sindacati scuola confederali. Nella formulazione della piattaforma e la trattativa a livello ministeriale.

Per quanto riguarda iniziative comuni dei tre sindacati i loro rappresentanti hanno convenuto che nonostante alcune differenze anche sostanziali negli ordinamenti scolastici speciali concernenti le loro comunità etniche, c'è spazio per azioni comuni perché anche con provvedimenti differenziati la Repubblica deve garantire a tutte le minoranze linguistiche in misura eguale la conservazione e lo sviluppo della propria identità etnico-linguistica. A tal fine i rappresentanti dei sindacati etnici della scuola concordano sulla necessità di instaurare contatti periodici, scambio di informazioni ed esperienze anche in previsione di iniziative unitarie.

Per il SINDIKAT SLOVENSKE SOLE: Stanislav Skrinjar
Per il SUDTIROLER SCHULGEW ERKSCHAFT: Heidi Frotscher

Per il SUDTIROLER NOME VALDOTAIN DES TRAVAILLEURS-ECOLE: Dino Vierin

Dino Vierin

I dati preoccupanti di un fenomeno negativo

LA CRISI IN ITALIA... È ANCHE ITALIANA...

dalla relazione congressuale di François Stévenin

Gli obiettivi della lotta all'inflazione ed alla disoccupazione, dell'incremento della produttività e del reddito pro-capite obiettivi che comportano un miglioramento della qualità della vita, vengono come compresi dalla presenza di diversi fattori interni ed esterni che sfasciano gli entusiasmi anche in presenza di alcune scelte tendenti a limitare l'indebitamento pubblico ed a spezzare il circolo vizioso dell'inflazione.

E' chiaro che occorre capovolgere questa tendenza partendo dalle politiche regionali differenziate che da sole possono illuminare la strategia di una politica nazionale.

Al momento le Regioni, infatti, non partecipano come dovrebbero al processo di formazione di una programmazione, di quella che

dovrebbe essere la ripartizione delle risorse tra i vari settori economici nazionali.

Se, invece, si crede al decentramento politico ed amministrativo, appare evidente che i programmi regionali di sviluppo diverrebbero non già un punto di partenza bensì di arrivo sia per la distribuzione razionale delle risorse sia per un impegno più organico ed articolato volto a costruire un modello di piano che recuperi la capacità di iniziativa del Paese.

La stessa programmazione deve essere controllata per evitare errori previsionali, interferenze di diversi ambiti di responsabilità governativa, favorendo il coordinamento, la strumentazione tecnica, la conoscenza dei fatti economici, la crescita e la professionalità delle strutture regionali.

Quindi, per uscire dalla crisi, è indispensabile una seria conoscenza delle nostre capacità di sviluppo sia in relazione all'evolversi del processo economico sia anche in rapporto all'effettivo quadro delle risorse disponibili ed alla opportunità di colmare sul serio gli squilibri esistenti partecipando anche attivamente alla costruzione dell'edificio europeo.

L'Italia poi, coinvolta nella crisi energetica, aggiunge a tutto ciò motivi congiunturali di inflazione interna, eredità di gravi squilibri storici, economici e sociali.

Nel corso del 1981 l'inflazione si è mantenuta sui livelli del 20% (era stata del 22% nel 1980), il più elevato d'Europa, il più elevato del dopoguerra. La bilancia dei pagamenti è in cronico disavanzo per il deficit delle materie prime, per quello petrolifero, per quello alimentare e per quello degli acciai speciali che rappresenta (dato significativo per la realtà valdostana) il terzo fattore di importanza del deficit complessivo.

Ma il disavanzo della bilancia dei pagamenti non è che una delle cause di crisi. Bisogna aggiungere la debolezza crescente del sistema produttivo e distributivo, l'uso distorto della spesa pubblica e degli interventi assistenziali dello Stato, la crisi istituzionale caratterizzata da scandali, corruzione e instabilità politica.

In questa situazione che vede colpite in primo luogo le grandi imprese dei settori della chimica, della siderurgia e dell'auto, si rischiano dissesti di grandi proporzioni. Basti pensare ai dati preoccupanti sulla cassa integrazione in Valle d'Aosta.

Solidarnosc documenti dalla clandestinità

Questa che pubblichiamo è una documentazione inedita che è arrivata dalla Polonia attraverso i comitati Solidarnosc italiani. Sono volantini e bollettini diffusi dai Circoli di resistenza sociale, i Kos, che danno istruzioni su come affrontare lo stato d'assedio, su come resistere alle pressioni e ai ricatti dei militari, su come formare un Kos. Gli autori sono i membri di Solidarnosc di Cracovia sfuggiti all'arresto e ora attivi nella resistenza clandestina.

Se non vuoi arrenderti, accettare il terrore, metti subito ad organizzare un Kos (Circolo di resistenza sociale Solidarnosc).

Guardati intorno tra i tuoi conoscenti, amici, e colleghi, trova tra di loro 4 persone degne della massima fiducia, di cui sai che la pensano e sentono come te, e proponi loro di fondare un Kos. Attenzione: le persone note per la loro attività d'opposizione, controllate dal servizio di sicurezza o che conducono un'altra attività clandestina non possono essere fondatori di un Kos.

- Il Kos non conta più di 5 persone fidate e vicine tra di loro
- Il Kos è una cellula cospirativa della resistenza sociale
- Il Kos riceve, ciclostila e diffonde le edizioni indipendenti
- Il Kos raccoglie e trasmette le informazioni sugli avvenimenti e le repressioni
- Il Kos organizza gli aiuti per le vittime della repressione e le loro famiglie
- Il Kos raccoglie denaro per gli aiuti, per la stampa ed altri scopi organizzativi

- Ogni membro del Kos fonda un altro Kos
- Un Kos appena formato agisce indipendentemente, in piena clandestinità, mantenendo i contatti con il circolo di origine solo attraverso il suo fondatore.

I singoli Kos collaborano tra di loro attraverso i propri fondatori, trasmettendo le istruzioni delle azioni comuni, i soldi, materiali ecc. Cerchiamo di raccogliere tutta la società nella rete dei Kos, approfittiamo delle conoscenze personali e dei contatti familiari. Agiamo con determinazione, con coraggio e intelligenza.

ma ora - ultima ora - ultima ora - ul

COINOP- Senza un intervento regionale e azioni sindacali la Coinop rischia di soffocare; manovre di assorbimento della cooptalia?

REGIONALI- Verso il rinnovo il contratto dei "regionali". Richiesta del SAVT di una "indennità" linguistica come in Tirolo.

ECOLE - Lista unitaria del SAVT e della CGIL per il rinnovo del Consiglio Nazionale della P.I. : Maria L. Gal (SAVT) candidata unitaria.

ANNIVERSARIO - Prime adesioni per l'Assemblée del 1° maggio; baschi, catalani e corsi verranno in Valle.

ora - ultima ora - ultima ora - ultim

Aspettando la legge quadro sul pubblico impiego

Documento comune CISL-UIL-SAVT

Il 9 marzo 1982 si sono riuniti, in Assemblea unitaria, i Direttivi dei dipendenti comunali per fare il punto della situazione sulle questioni contrattuali della categoria. Il Direttivo SAVT era presente con i sigg. Bellot, Bordet, Grigoletto, Lexert, Nex, Pession e Sarteur.

Diversi gli argomenti dibattuti: ristrutturazione, contrattazione decentrata, dichiarazioni, formazione professionale, rapporti tra i Direttivi delle varie Organizzazioni Sindacali.

Il segretario di categoria del SAVT, nella propria relazione, ha fatto presente che è oltremodo importante riallacciare il discorso tra i quattro direttivi, al fine di trovare una linea il più possibile unitaria nella soluzione dei nostri problemi. Ha poi fatto una analisi sulla attuale situazione politica ed economica sulla scorta della piattaforma (cosiddetta dei 10 punti) elaborata dal Sindacato per il sostegno dell'occupazione, dello sviluppo e la lotta all'inflazione. Tale situazione riflette la sua pesante ombra sul rinnovo contrattuale in corso. Continuando nella relazione, si è soffermato in particolare sui punti 6 e 10 della piattaforma; facendo rimarcare come il primo abbia una notevole portata in quanto tende alla realizzazione di un reale pro-

cesso di riforma, di decentramento e di organizzazione del lavoro al fine di riconsiderare la prestazione del pubblico dipendente nel più vasto quadro del complesso delle attività produttive, attività che formano l'organizzazione del lavoro; in tale ottica si collega anche la «legge quadro sul pubblico impiego», di prossima emanazione. Il secondo punto (il 10°) interessa anch'esso molto da vicino in quanto, con esso il Sindacato, nella strategia generale contro l'inflazione, assume il tasso programmato del 16% di inflazione come soglia di riferimento delle politiche rivendicative.

Nel finale della relazione ha rilevato che il rinnovo contrattuale è ancora in fase di gestione, nonostante il contratto sia scaduto da tre mesi, e le dichiarazioni di buona volontà sia del Governo che dei Sindacati.

Nel corso della discussione generale sono stati raggiunti due importanti obiettivi:

- a) effettuare di norma una riunione unitaria dei Direttivi ogni due mesi per valutare congiuntamente le iniziative da portare avanti;
- b) indire entro breve tempo delle Assemblee dei dipendenti per analizzare le situazioni esistenti nei vari Comuni.

Al termine dei lavori, l'Assemblea ha emesso il seguente comunicato:

Lino GRIGOLETTO

COMUNICATO

I Direttivi dei dipendenti comunali della Valle d'Aosta riuniti in Assemblea unitaria il giorno 9 marzo 1982 presso il CRAL Cogne di Aosta;

Preso atto della presenza dei soli Delegati CISL-UIL-SAVT;

Discusso sui problemi, all'ordine del giorno, riguardanti le questioni contrattuali rimaste ancora aperte;

Rilevato che il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti Enti locali (D.P.R. 191/79-D.P.R. 810/80) non è stato recepito in modo integrale ed omogeneo da molte Amministrazioni Comunali della Valle d'Aosta;

Ritenuto opportuno assumere delle iniziative idonee al fine di risolvere tali problemi,

decide

- di indire entro breve tempo delle assemblee dei dipendenti in ogni comune della regione;
- di impegnare i direttivi comunali a riunirsi entro i primi giorni del mese di maggio p.v. per valutare l'esito delle Assemblee ed adottare i provvedimenti opportuni.

Aosta, il 9/3/1982

I Direttivi CISL-UIL-SAVT Enti Locali

LISEZ le Réveil social

Per il popolo di El Salvador

La politica dei blocchi e della spartizione del mondo in zone di influenza determina nuove situazioni di tensione e l'intensificarsi della repressione sino al massacro che ha nel Salvador una delle situazioni più drammatiche.

Nel solo 1981 nel Salvador sono state assassinate 1.376 persone ad opera della guardia nazionale, della polizia e dell'esercito; questo è quanto ha rivelato la Commissione per i diritti umani in Salvador, contestando apertamente le affermazioni del presidente Reagan che ha giustificato la decisione di inviare 55 milioni di dollari in aiuti militari dicendo invece che il governo salvadoregno ha fatto «progressi nella difesa dei diritti umani».

Nei primi giorni di quest'anno nuovi tremendi eccidi sono avvenuti e ogni giorno ci giungono terribili notizie.

Per questo è grave e inaccettabile l'atteggiamento del governo. Non una parola di condanna per la giunta DC Militari, non una parola di censura per il sostegno degli Stati Uniti d'America a Duarte.

Un'incredibile omissione dei fatti e della verità che porta l'Italia ad essere l'unico Paese dell'Europa occidentale che mantiene la propria rappresentanza diplomatica e il governo oggettivamente connivente con le stragi della popolazione inerme.

Di fronte alla crudeltà di questo vero e proprio genocidio non sono ammessi silenzi.

In Salvador è evidente il sostegno a Duarte da parte degli Stati Uniti per confermare l'America Centrale come zona sotto il loro diretto controllo, riproponendo in maniera spietata quella logica dei blocchi.

Deve continuare la lotta riaffermando il principio universale dell'indipendenza e dell'autodeterminazione dei popoli.

(Estratto dal documento sindacale unitario redatto ad Aosta il 3 marzo 1982)

FÉDÉRATION VALDOTÈNA DI TÉATRO POPULERO - ASSOCIAT REGIONAL A L'INSTREVENON PEUBLECCA

DEVENDRO 2 AVRI LE BÉGUÏ DE VOTOR NEINTSE VALTOUR MACHÉ LA BÉTISE AYNAVILLES

DEVENDRO 6 LES COMÉDIENS VILLE SUR NUS LA COMPAGNI DI TEATRO ST. NICOLAS

DEVENDRO 9 LO RIDÒ DI SARGAILLON TORIGNON LA VILLE DE CORDELE JOVEN SAN LA GAIE FAMILLE CHARVENSON

DEVENDRO 16 LA RIGOLABA GIENOB

DEVENDRO 20 LA VEILLA CHATILLON

A COMPAGNI DI BACHÓ FONTAINEMOISE

DEVENDRO 23 LA COMPAGNI DE LA LIPPA ISSEUNE

DEVENDRO 27 LA COMPAGNI DOU BEUFET ARNAD

7 VEILLA' AVOUE' LO TEATRO POPULERO VALDOTEN

ASONAMEN L. 7000 ENTRO L. 2000

AOSTE CINEMA CORSO PRINTEMPS THÉÂTRAL 2-27 AVRI

TOTTE LE RAPPRESENTACHON SON PREVUE A 20.000 MET